

SANITÀ Lega e Pdl decise ad azzerare entro aprile tutti i vertici del Veneto **Ulss a rischio commissario**

Marcolongo e Dal Ben in bilico, sabato in Regione bilanci sotto esame

● **RIVOLUZIONE**

Aria di rivoluzione nella sanità veneta. Ad aprile potrebbero essere azzerati tutti i direttori generali delle Ulss per poi procedere a nomine "più gradite". È l'accordo ipotizzato l'altra mattina nel corso di un incontro tra Lega e Pdl. Motivo del meeting organizzato dal governatore Zaia trovare una strategia per far fronte ai conti della sanità veneta che per il 2010 si annunciano in rosso con un "buco" stimato intorno ai 900 milioni.

● **LA REAZIONE**

«Non so che ci sia di vero - commenta Adriano Marcolongo, direttore generale dell'Ulss 18 -. Ripeto, di questo accordo non so nulla. Probabilmente è verosimile e ne prendo atto».

Ponzetti a pagina II

**I PROBLEMI
DELLA SANITÀ**

IL DEFICIT
Manovra per il "buco"
di 900 milioni
a livello regionale



L'ACCORDO
Lega Nord e Pdl
puntano a cambiarli
con nomine ad aprile

Ulss, direttori a rischio del posto

Paolo Ponzetti

NOSTRA REDAZIONE

Aria di rivoluzione nella sanità veneta. Ad aprirle potrebbero essere azzerati tutti i direttori generali delle Aziende sanitarie locali per poi procedere a nomine "più gradite".

È l'accordo ipotizzato l'altra mattina nel corso di un incontro che ha preceduto la riunione di giunta. Il governatore Luca Zaia, ha chiamato attorno a un tavolo il vicepresidente Marino Zorzato, il capogruppo della Lega Federico Caner e quello del Pdl Dario Bond accompagnato dal vice Piergiorgio Cortellazzo esponente dell'ala An del partito, e dal consigliere Carlo Alberto Tesserin, presidente della commissione Statuto. Motivo del meeting trovare una strategia per far fronte ai conti della sanità veneta che per il 2010 si annunciano in rosso con un "buco" stimato intorno ai 900 milioni.

Il Pdl appoggerà Zaia per ripianare i conti e rastrellare nuove risorse mediante l'addizionale Irpef. I direttori generali delle Ulss saranno a n n o cambiati con nuove nomine che saranno ripartite nella percentuale del 55% alla Lega e del 45% ai berlusconiani.

«Non so che ci sia di vero - commenta Adriano Marcolongo, da 8 anni direttore generale dell'Ulss 18 -. So solo che a breve ci sarà un incontro tra Ministero e Regione per valutare la situazione della sanità veneta. Ripeto, di questo accordo non so nulla. Probabilmente è verosimile e ne

prendo atto».

Sabato a Venezia ci sarà un importante incontro. «Sì, presenteremo il piano relativo agli obiettivi finanziari di ogni azienda. Un piano concreto, anche se alcune cose sono fattibili e altre no».

Che cosa intende? «Significa che la costosità di alcuni elementi dipende dalla programmazione regionale che viene effettuata dal consiglio regionale legata alla previsione delle finanze».

E quindi? «Coerenza del livello programmatico e attribuzione delle risorse non sempre collimano. In particolare per quanto riguarda le convenzioni con i privati. Venezia decide il livello dell'offerta e noi ci atteniamo alle disposizioni. Ci si trova in una posizione difficile, perché la programmazione risponde alle domande di un territorio che è particolare, ma far

quadrare i conti non è facile».

Tornando alla paventata rivoluzione che previsioni fa? «Nessuna, io cerco di svolgere il mio mestiere al meglio. Sono stato chiamato a svolgere un ruolo importante, delicato e affascinante. Se non dovessi più essere utile al sistema me ne tornerei a dirigere l'ospedale di Padova».

A livello regionale ad acuire il disavanzo fisiologico

(oscillante intorno 130 milioni e tamponando ogni anno dalla Regione) sono stati tre fattori concomitanti: il mancato introito dell'Irpef, i tagli al Fondo sanitario nazionale e l'aumento dei trasferimenti dello Stato limitato all'1% per volontà di Tremonti, con riduzione reale del potere di spesa stimato in 400 milioni.

L'unica strada per evitare un taglio doloroso dei servizi, secondo Zaia, è ampliare le entrate. Escluso l'aumento del ticket (impopolare) l'obiettivo può essere conseguito attraverso il commissaria-

mento che imporrà la reintroduzione dell'addizionale all'aliquota massima (0,9%) per ogni fascia di reddito e per l'intera durata del piano di rientro triennale dal debito. Il gettito conseguente si aggirerà intorno a 1,2 miliardi, un tesoretto.